



# **Inclusione sociale e contrasto alle povertà**

**Centro per la Famiglia - Servizio di Mediazione**

**30/09/2009**

# Inclusione sociale e contrasto alle povertà

Nonostante la complessità dei cambiamenti sociali, la famiglia continua ad essere il luogo elettivo della personalizzazione e dell'umanizzazione, non solo dei figli ma anche dei genitori, attraverso la loro crescita.

Questa identità è presupposto inequivocabile per l'avvenire dei bambini, delle famiglie, delle comunità sociali, pertanto la bontà della relazione genitore-figlio è considerata ancor oggi, quale requisito primario nell'assicurare all'individuo, un percorso esistenziale di qualità.

La complessità della funzione educativa nel contesto sociale odierno, richiede agli adulti competenze genitoriali nuove e non sempre la famiglia dispone al suo interno, delle risorse per corrispondere a tali esigenze. E' in questo spazio che si situa oggi la crescente domanda di sostegno alla genitorialità, che ha costituito il pungolo che ha fatto emergere in forma dirompente, negli ultimi anni, nel nostro territorio il bisogno di mettere a punto nuove metodiche ed azioni nell'alveo di questa tematica.

E' in tale ottica che si viene quindi a collocare il Centro per la Famiglia-Servizio di Mediazione di Brindisi, quale Servizio che in una logica di rete e di potenziamento delle strutture esistenti, si caratterizza in maniera specifica, per supportare il ruolo educativo genitoriale, favorendo una migliore condizione del minore all'interno della nostra società. Il Centro svolge attività di prevenzione, informazione, orientamento, aiuto e presa in carico per problematiche che fanno capo a differenti situazioni di difficoltà, sostenendo a diversi livelli, interventi orientati a promuovere l'inclusione sociale ed il contrasto alla povertà.

Le azioni concrete realizzate dal Servizio, pur con focalizzazioni differenti in ordine ai problemi specifici, appaiono coerenti con queste premesse ed evidenziano lo sforzo di dare vita ad iniziative finalizzate a sostenere l'autonomia relazionale e progettuale del singolo e della famiglia, responsabilizzandoli verso il loro percorso non di dipendenza dai Servizi, ma di auto sviluppo ed autonomia.

L'utenza che affrisce al Centro, ha di fatto l'opportunità di confrontarsi inoltre con professionalità *flessibili*, costruite più sul bisogno da fronteggiare, che sul ruolo da difendere, che rispettano le abilità della persona, agendo nell'ottica della promozione e del potenziamento delle risorse, piuttosto che in quella riparativo-assistenziale.

La personalizzazione degli interventi e la costruzione di progetti non *sull'*utente, ma *con* l'utente, rispondono poi appieno alla volontà di chi opera nel servizio di coinvolgere attivamente, in ogni fase del percorso, chi richiede un intervento consulenza.

La logica della *partnership*, è ciò che caratterizza operativamente il lavoro del Centro. L'utente infatti, è sempre considerato partner e mai destinatario passivo dell'intervento; è con lui che vengono definiti obiettivi, strategie, iniziative da assumere, in una logica, appunto di scambio e confronto continui, mettendo in campo azioni professionali centrate sull'accompagnamento, sull'aiuto a rileggere e rielaborare le situazioni e questo facendo sempre leva sulle competenze e potenzialità del soggetto.

La prospettiva del servizio è quella di offrire spazi ed interventi a tutti i cittadini, prescindendo da vincoli di reddito, garantendo supporto non solo alle fasce più deboli ma anche a quella parte appartenente ad un ceto medio, più esposta a rischi di povertà ed esclusione sociale.

L'ottica dalla quale si muove ogni intervento del servizio è la tutela dei minori e spesso, appunto, si è riscontrato che la condizione di povertà è più presente in nuclei familiari in cui essi sono presenti.

La povertà spesso sfocia in esclusione sociale, chi non possiede nulla spesso rischia di trovarsi fuori da molti circuiti sociali.

Alcune situazioni che il Centro affronta, nascono da situazioni di crisi coniugale e/o separazione, dalla perdita del lavoro di uno o entrambi i genitori, dal disorientamento della famiglia ad adattarsi a condizioni nuove e di cambiamento, o dal suo invischiamento in una cultura della illegalità.

Quanto sopra ha una ricaduta diretta sui minori, in particolare sulla fascia di preadolescenti e adolescenti, causandone un disagio diffuso, che trova rinforzo nel livello di vivibilità della nostra città e nella mancanza di sufficienti strutture adeguate ad accoglierne i loro bisogni.

Per incidere efficacemente su tale realtà, il Centro per la Famiglia/Servizio di Mediazione si avvale di una equipè multi disciplinare, competente nell'offrire prestazioni professionali mirate e concertate, attraverso progetti di intervento personalizzati atti ad accrescere il ben-essere dei componenti del nucleo.

Nello specifico gli "acrobati" di tali cambiamenti sono 2 mediatori, 2 psicologi, 2 assistenti sociali e 1 pedagogista che, con cadenza settimanale, si riuniscono per discutere linee le di intervento più adatte per i differenti nuclei presi in carico.

Il merito degli operatori del servizio sta appunto nel "reinventarsi" continuamente il proprio lavoro, che consiste nel partire da differenti forme di "povertà" e studiare il modo per farle diventare risorse.

È chiaro che un progetto così ardito non trova fattibilità se non in un pensiero volto alla collaborazione e raccordo con altri servizi territoriali, un percorso che porta, pur con competenze differenti, più operatori a perseguire un obiettivo comune.

Lavorare con le famiglie per la riduzione o la prevenzione del disagio è un principio etico che per gli operatori del Centro è diventato anche metodologico.

L'impegno di tutti gli operatori del servizio è quindi quello di continuare il percorso intrapreso, nella consapevolezza che a fronte del lavoro svolto fino ad oggi ancora molto c'è ne da fare....!

Roma lì 30.09.09

La coordinatrice  
Dr.ssa Recchia Tiziana